

EUROPA ORIENTALIS 37 (2018)
SOF'JA ANDREEVNA TOLSTAJA
E LA 'VERITÀ' DI *MOJA ŽIZN'*

Roberta De Giorgi

A questo punto smetti
dice l'ombra.
T'ho accompagnato "in guerra e in pace" e anche
nell'intermedio,
sono stata per te l'esaltazione e il tedio,
t'ho insufflato virtù che non possiedi,
vizi che non avevi.

E. Montale, *A questo punto*

Nel 1913 Semen Vengerov propose a Sof'ja Andreevna Tolstaja di scrivere una breve autobiografia.¹ Il testo fu scritto nel giro di pochi mesi: in modo succinto la donna ripercorse le tappe più significative della propria esistenza, in un naturale alternarsi di gioie e dolori. Vengerov, da storico della letteratura, non ne fu soddisfatto, non avendovi trovato ciò che maggiormente lo interessava, ossia dati, informazioni che gettassero luce sul percorso creativo di Tolstoj. Avrebbe senz'altro desiderato maggiori dettagli sull'atmosfera che regnava a Jasnaja Poljana negli anni in cui lo scrittore lavorava a *Vojna i mir* e *Anna Karenina*. Sof'ja Andreevna rimise mano al testo più volte, ma nessuna rielaborazione appagò il critico, tanto che la donna cercò di giustificarsi con una frase di toccante incisività: "Вы желали больше фактов, но где

¹ Su Sof'ja Andreevna Bers (1844-1919) vd. in particolare: V.A. Ždanov, *Ljubov' v žizni L'va Tolstogo*, M., Planeta, 1993 (1928¹); P.S. Popov, *S.A. Tolstaja i eë pis'ma*, in [S.A. Tolstaja], *Pis'ma k L.N. Tolstomu. 1862-1910*, A.I. Tolstaja, P.S. Popov (red.), M.-L., Academia, 1936, pp. VIII-XXIV; T.I. Polner, *Lev Tolstoj i ego žena. Istorija odnoj ljubvi*, M., Naš dom-L'Age d'Homme, 2000 (Paris 1928¹); A. Donskov, *Sof'ja Andreevna Tolstaja. A critical look at an insider's perspective. Editor's introduction*, in S.A. Tolstaja, *My Life*. Ed. by A. Donskov, transl. by J. Woodsworth, A. Klioutchanski, Ottawa, University of Ottawa Press, 2010, pp. XIX-LIX; A. Popoff, *Sophia Tolstoy: A Biography*, New York, Free Press, 2010; N.A. Nikitina, *Sof'ja Tolstaja*, M., Molodaja gvardija, 2010.

же я их возьму? Жизнь была тихая, ровная и одинокая в семье”.² La breve autobiografia, scandita dalla routine familiare e parca di indicazioni sul lavoro del marito, rimase così com’era negli archivi di Vengerov per quasi un decennio, e solo nel 1921 apparve postuma, sulla rivista “Načala”, a cura di Vasilij Spiridonov.³

Quando Vengerov commissionò a Sof’ja Andreevna l’autobiografia, la donna stava già da alcuni anni cercando di rileggere le varie fasi della propria esistenza, lavorando più o meno assiduamente a quello che considerava il libro della sua vita, un’opera di oltre un migliaio di pagine a cui avrebbe dato il titolo di *Moja žizn’*.

Con questo titolo l’opera fu menzionata da Sof’ja Andreevna per la prima volta all’inizio del 1909,⁴ mentre la definizione che lei usa con più frequenza nei suoi taccuini è quella neutra di “zapiski” (di cui si valse ad esempio Herzen per il suo *Byloe i dumy*); più di rado la chiama “istorija moej žizni” e solo poche volte “avtobiografija”.⁵

Tra i suoi scritti, in prevalenza autobiografici e memorialistici, è forse il testo più importante: un’ampia cronaca familiare che prende avvio dalla sua nascita (1844) e si arresta al 1901, e cioè all’anno della scomunica di Tolstoj da parte del Sinodo, a nove anni dalla morte: “Если я что-либо написала дельного, то это семь толстых переплетенных тетрадей, под заглавием *Моя жизнь*”,⁶ affermava Sof’ja Andreevna nel testo per Vengerov. L’opera sarebbe rimasta a lungo inedita.

1. Sof’ja Andreevna aveva iniziato a scrivere *Moja žizn’* nel 1904 e nel 1916 di fatto vi pose fine.⁷ Nel 1904 i manoscritti di Tolstoj erano stati tra-

² *Kratkaja avtobiografija gr. Sof’ii Andreevny Tolstoj*, “Načala”, (1) 1921, p. 135 d’ora in poi indicata con KA (trad. it. *Breve autobiografia della contessa Sof’ja Andreevna Tolstaja*, in S.A. Tolstaja, *Amore colpevole*, trad. di N. Cicognini, Milano 2009).

³ KA, pp. 139-168.

⁴ Cf. S.A. Tolstaja, *Ežednevnik* (2 II 1909), in Ead., *Dnevnik v dvuch tomach*, M. 1978, t. 2, p. 279; d’ora in poi gli *ežednevnik* saranno indicati con la sigla EŽ seguita dal riferimento temporale della nota e dal numero di pagina; i *dnevnik* con Dn, seguiti dall’indicazione temporale della nota, numero del tomo e di pagina.

⁵ Cf. EŽ (1905-1919), pp. 235-478. Sui generi autobiografici in Russia vd. C. Criveller, *Gli studi sui generi auto-biografici e memorialistici in Russia*, “Avtobiografija”, (1) 2012, pp. 21-48.

⁶ KA, p. 157 (*Breve autobiografia cit.*, p. 176).

⁷ L’ultima menzione alla scrittura delle memorie è del 27 III 1916 (cf. EŽ, p. 434); il 19 VI 1918 annotò che era necessario dare i titoli ai capitoli (EŽ, p. 461).

sferiti al Museo Storico di Mosca, giacché il Museo Rumjancev, dove lei stessa li aveva depositati anni addietro,⁸ era in fase di ristrutturazione. Qui le fu riservata una stanza, una “torre in cima al museo”, per farne l’inventario e trascrivere gli epistolari; ma di fronte a quella mole di materiale a Sof'ja Andreevna sembrò più opportuno dedicarsi alla propria autobiografia, lasciando che fossero altri a mettere ordine tra quelle carte.⁹

Nella stesura di *Moja žizn'*, durata all'incirca dodici anni, vi è un'importante cesura: la prima parte della narrazione, fino al 1893,¹⁰ fu scritta con Tolstoj in vita, che leggeva, ascoltava la lettura di brani, elogiava il lavoro,¹¹ anche senza accennarvi mai nei suoi diari; l'altra invece (che arriva fino al 1901) fu scritta dopo la sua morte. Solo in quest'ultima parte Sof'ja Andreevna assume nei confronti del marito un tono a tratti diverso: affiorano la tenerezza e la comprensione, si affievoliscono i rancori, poiché, a dirla con Vittorio Sereni, “*tutto, si sa, la morte dissigilla*”, e trapela una maggiore inclinazione ad assumersi colpe e responsabilità: “Если я не была ни в чём виновата, всё-таки, если мучился Лев Николаевич, я виновата в этом”.¹²

Perfino il ricordo dei seguaci di Tolstoj, i cosiddetti tolstoiani, verso i quali non aveva mai nascosto la propria ostilità, sembrava suscitare in lei un sentimento misto di irritazione e pena.¹³ In realtà, non sappiamo fino a che punto ciò fosse accaduto spontaneamente o se invece fosse stato la conseguenza di una scelta calcolata che scaturiva dal desiderio di non alimentare la polemica coi seguaci del marito.¹⁴ Tuttavia, nel 1912, raccontando retrospettivamente gli eventi del 1896, si rammaricava:

к сожалению он все ждал от меня, бедный милый муж мой, того духовного единения, которое было почти невозможно при моей материальной жизни и заботах, от которых уйти было невозможно и некуда. Я не сумела бы разделить его ду-

⁸ Cf. *Moja žizn'*, M. 2011: anno (1894), t. II, p. 358, d'ora in poi *Moja žizn'* sarà indicata con la sigla MŽ seguita dall'anno della narrazione, l'indicazione del tomo e della pagina.

⁹ Cf. KA, p. 162 (*Breve autobiografia* cit., p. 184).

¹⁰ “И невольно подумала я о том, что теперь, в 1910 году происходит”, afferma Sof'ja Andreevna nel descrivere il 1893 (MŽ (1893), t. II, p. 337).

¹¹ “Читала сегодня Льву Николаевичу свою автобиографию 1877 и 78 гг. Он кое-что добавил и похвалил, что привело меня в восторг”, Еж (15 I 1907), p. 258; e ancora: “Л.Н. похвалил мое писание, чему я очень рада”, Еж (9 III 1907), p. 261; “Лев Николаевич и Варя слушали чтение моих ‘Записок’ и остались очень довольны”, Еж (12 V 1907), p. 264.

¹² MŽ (1897), t. II, p. 467; Sof'ja Andreevna scrive: “Как хотелось бы многих воскресить (Льва Николаевича, дочь Машу) и сказать им, как я их любила, и простить меня в том, в чем я была перед ними виновата”, MŽ (1896), t. II, p. 430.

¹³ Cf. MŽ (1895), t. II, p. 383.

¹⁴ Cf. Еж (1 XI 1913), p. 399.

ховную жизнь на словах, а провести ее в жизнь, сломить ее, волоча за собой целую большую семью, было немислимо, да и непосильно.¹⁵

Nella scrittura delle memorie vi fu un'interruzione, all'incirca dal novembre del 1912 alla fine del 1915: in questi anni non le fu accordato l'accesso al Museo Storico.¹⁶ Ma quando la restrizione fu sciolta, Sof'ja Andreevna, che dopo la morte del marito si era stabilita a Jasnaja Poljana, aveva settantuno anni, e se fisicamente non le era facile il viaggio fino a Mosca,¹⁷ ancora meno facile, psicologicamente, doveva essere per lei descrivere gli ultimi anni della sua vita: rivivere il passato le provocava inevitabilmente dolore.¹⁸ Nel 1907 il medico di casa Tolstoj, Dušan Makovický, annotava che Sof'ja Andreevna scriveva le sue memorie perfino durante il pranzo, temendo che una volta scomparso Tolstoj rammentare sarebbe diventato per lei in una attività dolorosa.¹⁹

La narrazione di *Moja žizn'* si interrompe al 1901. L'autrice addusse ragioni di ordine pratico: non aveva sotto mano un'adeguata documentazione, né aveva accesso ai diari di Tolstoj degli ultimi anni.²⁰ Nei taccuini si lamenta, e più di una volta, di non avere abbastanza materiale per andare avanti, di incontrare difficoltà nel legare assieme i pochi, scarni, documenti disponibili.²¹ Lamenta la carenza di documenti anche in *Moja žizn'* e non di rado attribuisce a sé la responsabilità di non avere, a tempo debito, trascritto, registrato, annotato ciò che accedeva a Tolstoj, non avendo sin dall'inizio progettato di scrivere un giorno le sue memorie.²² Più o meno questo ribadì anche nella breve postfazione con la quale suggellava *Moja žizn'*:

¹⁵ MŽ (1896), t. II, p. 455.

¹⁶ Dai taccuini emerge che nel 1912 stava ancora lavorando a *Moja žizn'* (cf. Ež, pp. 369-383); nell'autunno del 1913 riprende la scrittura, ma con scarso successo (cf. 25 e 27 IX 1913, Ež, p. 397), per rimettersi a lavoro alla fine del 1915 (cf. Ež (17-21 XI), p. 428; vd. anche MŽ (1898), t. II, p. 502. Dopo la morte di Tolstoj, V.G. Čertkov fece valere il suo diritto di esecutore testamentario e proibì l'accesso ai manoscritti tolstoiani a terzi (vd. KA, p. 157; Ju.D. Jadvoker, *K istorii ispolnenija zaveščanija L.N. Tolstogo (1911-1914), Tolstovskij ežegodnik*, M. 2001, pp. 453-471; A. Popoff, *Sophia Tolstoy*, cit., pp. 292-293).

¹⁷ Cf. MŽ (1901), t. II, p. 587.

¹⁸ Cf. Ež (29 III 1912), pp. 371-372.

¹⁹ Cf. D.P. Makovickij, *Jasnopoljanskije zapiski*, M. 1979, t. 1, p. 402. Il 31 X 1912 Sof'ja Andreevna scrive: "Грустно, что не занимаюсь моими 'Записками', а читая материалы — письма, расстраиваюсь и плачу" (Ež, p. 381).

²⁰ Cf. MŽ (1901), t. II, p. 590.

²¹ Cf. Ež (11 II 1916), p. 432; ivi (27 III 1916), p. 434.

²² Vd. anche MŽ (1896), t. II, p. 430; ivi (1901), t. II, p. 590; ivi (1895), t. II, p. 412; ivi (1898), t. II, p. 509.

Кончаю писать свои записки, и, вероятно, не придется их продолжить. Не имея никогда намеренья их писать, я *не готовила* материалов, а когда начала эти записки, материалы оказались скудны и даже малоинтересны. Но зато без предвзятой подготовки все здесь правдиво и искренно.²³

Affermava inoltre di non essere soddisfatta del suo testo, non le sembrava infatti di aver aggiunto nulla di nuovo alla vita del marito che altri biografi non avessero già raccontato e con dovizia di particolari;²⁴ dubitava anche dell'interesse delle sue memorie, soprattutto se le accostava ad altre autobiografie: “Читаю интересные ‘Воспоминания’ Нарышкиной. Блестящая придворная, но и интеллигентная ее жизнь: не то что мои наивные ‘Записки’ о будничной, материнской жизни”.²⁵ È inoltre assai probabile che proseguire il racconto oltre il 1901 l'avrebbe riportata su un terreno segnato dal dolore, obbligandola a pronunciarsi sulla questione del testamento, a interrogarsi a fondo sulla fuga del marito, a dare una ragione al suo dissidio con i tolstoiani (e con Vladimir Čertkov in primo luogo), a ripensare a com'era giunta, dopo anni di felicità, al ruolo di moglie esclusa dal capezzale del marito: “Тогда было уже 38 лет нашего брака, а последние 10 лет были самые ужасные!”, scrive poco prima di abbandonare l'opera.²⁶

Tra il 1912 e il 1913 Sof'ja Andreevna diede alla stampe alcune parti di *Moja žizn'*, quelle che, a suo avviso, potevano essere lette autonomamente.²⁷ Solo nel 1978 nuovi frammenti dell'opera, all'incirca duecento pagine, uscirono postumi su “Novyj mir”, altri più tardi tra il 1980 e il 1998.²⁸ Nel 2010, per il centenario della morte di Tolstoj, un gruppo di ricerca dell'Università di Ottawa ha pubblicato la versione completa dell'opera in traduzione inglese.

²³ MŽ (1900), t. II, p. 590.

²⁴ Cf. MŽ (1887), t. II, p. 8.

²⁵ 21 VI 1911 (Ež, p. 348).

²⁶ MŽ (1900), t. II, p. 572.

²⁷ *Pervoe predstavlenie komedii L.N. Tolstogo Plody prosveščejija. Iz zapisok grafini Sofii Andreevny Tolstoj pod zaglavijem Moja žizn'*, “Solnce Rossii”, (145) 1912, pp. 9-11; *Vospominanja. Vlast' t'my. Otryvok iz neizdannoj knigi gr. S.A. Tolstoj Moja žizn'*, in *Tolstovskij ežegodnik*, 1912, pp. 17-25; *Iz zapisok grafini Sofii Andreevny Tolstoj pod zaglavijem Moja žizn'. Četyre poseščeniija gr. L.N. Tolstym monastyrja “Optina Pustyn'”*, in *Tolstovskij ežegodnik*, 1913, pp. 3-7.

²⁸ *Moja žizn'*, “Novyj mir”, (8) 1978, pp. 34-135; *Moja Žizn'*, “Prometej”, (12) 1980, pp. 148-198; *Moja žizn'*, “Slovo”, (9) 1992, pp. 5-8; *Ob otlučenii L'va Tolstogo. Po materialam semejnoj perepiski*, L.V. Gladkova (red.), “Oktjabr”, (9) 1993, pp. 184-190; *Moja žizn'*, “Oktjabr”, (9) 1998, pp. 136-177; *Moja žizn'*, in O.A. Golenenko, B.M. Šumova (red.), *Dom Ostrouchova v Trubnikach*, M. i SPb. 1998, pp. 160-192.

se, condotta direttamente sull'originale russo;²⁹ a un anno di distanza è finalmente apparsa l'edizione russa.

L'opera era comunque circolata: nel 1907 Sof'ja Andreevna ne aveva letto dei frammenti al marito, ad amici e conoscenti – Michail Suchotin, il rivoluzionario Nikolaj Morozov, Zosja Stachovič, Ivan Naživin, Nikolaj Strachov, Repin, Pavel Birjukov,³⁰ Vladimir Posse, Il'ja Ginzburg e Ivan Denisenko,³¹ e altri – e ai familiari; aveva messo le sue memorie a disposizione di biografi e studiosi di Tolstoj perché vi attingessero per i loro saggi,³² inoltre aveva ricopiato per i figli, anch'essi autori di memorie sul padre, interi passi.³³ Per anni quindi *Moja žizn'* era assurta a materiale documentario sulla vita e l'opera di Tolstoj a cui avevano attinto numerosi, e ciò in gran parte dipendeva da come essa era stata concepita, ovvero sulla base di fonti di prima mano, e dall'autorevolezza del suo autore: la moglie dello scrittore.

2. Due gli stimoli, uno 'esterno' e l'altro 'interno',³⁴ che indussero Sof'ja Andreevna a intraprendere la sua autobiografia: il primo un esplicito invito di Vladimir Stasov, che le chiedeva una breve autobiografia per un "Calendario femminile",³⁵ il secondo nasceva invece dalla necessità di raccontare la 'propria' vita, esplicitando il 'proprio' punto di vista, a tutela, in primo luogo, della propria reputazione: non a caso Vladimir Ždanov definì le sue memorie "оправдывающий документ".³⁶

Nella premessa a *Moja žizn'* ella scriveva infatti: "Но, чем больше я живу, тем более вижу, сколько накапливается разных недоразумений, неверных сведений по поводу моего характера, моей жизни и многого касающегося меня".³⁷ Quando Sof'ja Andreevna prese la decisione di scrivere la

²⁹ La traduzione è opera di un gruppo di studiosi dell'università di Ottawa coordinato da Andrew Donskov (S.A. Tolstaya, *My Life* cit.); esiste anche una versione francese: *Ma vie. De Sofia Tolstoï*. Trad. L. Jurgenson, M.-L. Bonaque. Avant-propos V. Remizov. Préface L. Jurgenson, Paris 2010.

³⁰ Nell'ordine indicato vd. Ež (8 I 1907), p. 258; ivi (22 VIII 1907), p. 269 e (13 III 1910), p. 309; ivi (18 III 1907), p. 262; ivi (29 IV 1907), p. 263; ivi (22 IX 1907), p. 271; ivi.

³¹ Ež (24 VII 1909), p. 290.

³² Trascrive parte dei dati per V.I. Sreznevskij (Ež (5 I 1917), p. 441), che stava allestendo la *Kanva žizni Tolstogo* (L. 1928) e per N.V. Davydov (Ež (23 XII 1918), p. 466).

³³ Vd. Ež (18 VI 1919), p. 473 e ivi (3 III 1913), p. 388.

³⁴ Cf. F. D'Intino, *L'autobiografia moderna*, Roma 1998, p. 71.

³⁵ MŽ (*Vstuplenie*), t. I, p. 7.

³⁶ V.A. Ždanov, *Ljubov' v žizni L'va Tolstogo*, cit., p. 288.

³⁷ MŽ (*Vstuplenie*), t. I, p. 7.

sua vita, le voci che circolavano su di lei, messe in giro principalmente dai tolstoiani, la descrivevano come una donna avida, debole di nervi, instabile, gelosa, possessiva, egoista, e soprattutto le imputavano gran parte delle sofferenze di Tolstoj: “Меня [...] упрекали в корысти, последователи Льва Николаевича старательно чернили меня, сколько могли, и даже за границу попали в печать упреки мне”.³⁸ Scriveva di sentirsi come circondata da nemici, pronti solo ad emettere sentenze.³⁹

A quell'epoca sia Tolstoj che la sua famiglia non possedevano più una dimensione privata: una 'presse à copier' imposta da Čertkov duplicava quasi tutti i manoscritti di Tolstoj, compresi diari e lettere private,⁴⁰ e un manipolo di individui in modo sistematico 'frugava' nella loro vita:⁴¹ annotava eventi, registrava gesti, conversazioni, o anche frasi e parole isolate, carpite spesso furtivamente e avulse dal contesto e, nel riferire all'esterno ciò che aveva 'udito' oppure 'origliato', ne dava una versione variamente alterata.

Je n'ai pas vécu dans une maison ordinaire – scriveva la figlia Tat'jana. C'était une maison de verre que la nôtre, ouverte à tout venant. Libre à chacun de tout voir, de pénétrer dans le secret de notre vie familiale et d'apporter sur la place publique le résultat plus ou moins véridique de ses observations.⁴²

Sof'ja Andreevna non solo sentiva di doversi difendere dalle maldicenze degli estranei, ma anche dal contenuto di certi passi dei diari di Tolstoj che all'epoca venivano ricopiati e diramati senza controllo e che avrebbero certo contribuito ad infangare la sua immagine. In *Moja žizn'* ella riferisce un episodio accaduto nell'autunno del 1895, quando, non riuscendo a superare il dolore per le parole cattive a lei rivolte che aveva letto nel diario del marito, gli scrisse “Зачем ты в дневниках своих, упоминая моё имя, относишься ко мне так злобно? Зачем ты хочешь, чтоб будущие поколения поносили имя моё, как легкомысленной, злой, делающей тебя несчастным женой?”⁴³ E di seguito riporta un frammento del diario del 13 ottobre (1895) in cui lo scrittore, rivolgendosi a coloro che un giorno si sarebbero imbattuti nella lettura dei suoi diari, ribadiva che se in essi figuravano parole cattive indirizzate

³⁸ MŽ (1980), t. II, p. 151.

³⁹ Cf. MŽ (1894), t. II, pp. 335-336.

⁴⁰ Cf. T. Tolstoï (Soukhotine), *Sur mon père*, Paris 1960, pp. 51-52.

⁴¹ Cito i nomi più noti D. Makovický, V.F. Bulgakov, A.B. Gol'denvejser, A.P. Sergeenko, di N.N. Ge figlio.

⁴² T. Tolstoï (Soukhotine), *Sur mon père*, cit., pp. 9-10.

⁴³ La lettera, datata 12 X 1895, fu inclusa da Sof'ja Andreevna nei suoi diari, Dn (10 VIII 1903), t. 2, pp. 96-97, e in MŽ (1895), t. II, p. 419.

a sua moglie, queste erano state scritte nei “momenti di rabbia” e, evocando Fet (“у каждого мужа та жена, которая нужна для него”), afferma che Sof’ja Andreevna era esattamente la moglie di cui egli aveva bisogno.⁴⁴

Nel rievocare questo specifico episodio ella da un verso intendeva circoscrivere a determinati momenti o stati d’animo il severo giudizio che Tolstoj talora le riserva nei diari, e dall’altro tenere fede al ‘patto di veridicità’ coi suoi lettori, patto che proclama da subito, già nella premessa: “Постараюсь быть правдива и искренна до конца”.⁴⁵ Ciò equivaleva a non tralasciare le pagine nere della propria esistenza (“Но я задалась твердым намерением писать всю правду в моей Автобиографии и не намерена скрывать все то дурное, что было во мне”),⁴⁶ a costo di apparire ai posteri lamentosa: “Выходит, как будто я всё жалуясь на судьбу. Но я стараюсь описывать только факты”;⁴⁷ infelice, insoddisfatta e non da ultimo colpevole: “Вот еще выписка из его дневника. С болью в сердце привожу её, но пусть будет правдива до конца история моей жизни со всем тем, что в ней было тяжелого и в чем я была иногда виновата”.⁴⁸ Nel 1933 Sergej Tolstoj confidò alla sorella Tat’jana che nel leggere *Moja žizn’* si era reso conto di quanto fosse stata infelice l’esistenza della madre.⁴⁹

Quest’ansia (o necessità) di raccontare la ‘sua verità’ condiziona sia l’organizzazione sia la scelta del materiale, e il ricorso a fonti biografiche di prima mano le serve in primo luogo da ulteriore prova dell’autenticità delle sue memorie.

3. Quando Sof’ja Andreevna si mise all’opera, poteva attingere liberamente ai manoscritti tolstoiani, ai diari in primo luogo: “Вчера поздно ночью все делала выписки из дневника Л.Н. и кончила тетрадь с 1895-1897 года”.⁵⁰ Attinse a piene mani agli epistolari di Tolstoj,⁵¹ e in particolare al loro intenso carteggio. Utilizzò le lettere e i diari dei figli e ovviamente i suoi stessi scritti memorialistici: frammenti consistenti del suo diario, che

⁴⁴ Ivi.

⁴⁵ MŽ (*Vstuplenie*), t. I, p. 7; vd. anche. Ež (27 IX 1913), p. 397.

⁴⁶ MŽ (1880), t. I, pp. 315.

⁴⁷ MŽ (1882), t. I, p. 371.

⁴⁸ MŽ (1894), t. II, p. 336.

⁴⁹ Cit. in I.A. Pokrovskaja-B.M. Šumova, [*Vvedenie*]. S.A. Tolstaja, *Moja žizn’*, “Novyj mir”, (8) 1978, p. 34.

⁵⁰ Ež (8 IX 1907), p. 270.

⁵¹ Ež (31 I 1907), p. 259.

tenne più o meno assiduamente dall'anno del matrimonio fino al 1910;⁵² attinse infine anche ai suoi epistolari con familiari ed amici.

In questo lavoro di montaggio Sof'ja Andreevna procedeva per fasi: vi era dapprima la ricerca del materiale,⁵³ seguiva la ripartizione per anni e mesi⁵⁴ e infine il processo di scrittura vero e proprio. La donna compie un lavoro complesso, preciso, faticoso: secondo Makovcký scrivere le costava una grande fatica,⁵⁵ e Pavel Birjukov, discepolo e biografo di Tolstoj, accenna all'acribia con la quale metteva assieme documenti e racconti riguardanti il marito.⁵⁶ Eppure era spesso colta dal timore che i suoi ricordi risultassero frammentari ("Отрывочны все мои описания нашей жизни. Но и сама жизнь течет скачками, особенно в такой большой семье"),⁵⁷ le sembrava di gettare in un contenitore brandelli di memorie: "Как в ящик, бросаю в свои воспоминания часто самые отрывочные, иногда неинтересные и скудные сведения".⁵⁸ Quando nel 1907 Makovický l'ascoltò leggere ad alta voce passi della sua opera, annotò: "есть нить, трудно прервать чтение".⁵⁹

Le fonti di prima mano a cui ella attingeva servivano soprattutto a consolidare la 'veridicità' della sua narrazione, fungendo da sostegno indispensabile ai suoi ricordi, impressioni e giudizi; questa imprescindibilità delle fonti trova conferma in certe reazioni di Sof'ja Andreevna, che sospende la scrittura delle memorie quando le viene negato l'accesso alle carte di Tolstoj e decide di non completarla quando non ha più sottomano i diari del marito⁶⁰ o quando l'archivio è diventato un luogo fisicamente lontano.

Sebbene in *Moja žizn'* i documenti biografici svolgano un ruolo centrale, Sof'ja Andreevna più di una volta afferma di ricorrere anche alla sua memoria, col tempo però sempre più labile: "Каждый раз как я вновь приступаю к своей работе, я огорчаюсь, что мало у меня материалов и еще меньше — памяти".⁶¹ La sua memoria, indebolita dagli anni, è inoltre sottoposta al naturale processo di selezione e trasformazione che segue chiunque si appresti a 'ripensare' e 'scrivere' la propria esistenza.

⁵² La prima edizione parziale dei diari è del 1932, integralmente appaiono nel 1978 (Dn).

⁵³ Cf. ad esempio Ež (2 I 1912), p. 369; ivi (29 III 1912), p. 371; ivi (9 II 1907), p. 260.

⁵⁴ Ež (26 XII 1911), p. 368.

⁵⁵ D.P. Makovickij, *Jasnopoljanskije zapiski*, cit., t. 2, p. 397.

⁵⁶ P.I. Birjukov, *Biografija*, cit., t. 1, p. 68.

⁵⁷ MŽ (1894), t. II, p. 351.

⁵⁸ MŽ (1899), t. II, p. 546.

⁵⁹ D.P. Makovickij, *Jasnopoljanskije zapiski*, cit., t. 2, p. 397.

⁶⁰ MŽ (1901), t. II, p. 590.

⁶¹ MŽ (1879), t. I, p. 297; vd. anche ivi (1880), t. I, p. 317.

In *Moja žizn'* si possono individuare due approcci alla scrittura e all'utilizzo delle fonti: Sof'ja Andreevna segue un'ottica esterna, di tipo storico-biografico, quando descrive in modo schematico e cronologico la vita e l'opera di Tolstoj; e un'ottica interna, di tipo autobiografico,⁶² quando parla di sé, nell'asserzione della sua verità, tendendo in questo caso alla riscrittura, alla manipolazione del proprio materiale e alla contaminazione della successione storico-cronologica.⁶³ Il discorso sull'utilizzo delle fonti sarebbe lungo e complesso e meriterebbe una trattazione a sé: mi limito solo a segnalare che in *Moja žizn'* vi sono alcuni passi tratti dai diari o dalle lettere di Tolstoj che vengono citati parzialmente, avulsi dal contesto originale, altri che non corrispondono pienamente al testo di partenza (per mero errore materiale o per un desiderio di seguire un disegno prestabilito).⁶⁴ Questo a dimostrazione che Sof'ja Andreevna interpreta e modella a sua guisa certe affermazioni di Tolstoj prima di inserirle nelle proprie memorie, nel desiderio di assecondare il suo filo conduttore, e più esattamente di affermare la 'sua verità',⁶⁵ che nel corso della narrazione tocca principalmente la relazione con Tolstoj.

4. Il racconto, dalla nascita di Sof'ja Andreevna fino al 1901, è suddiviso in sei parti, a loro volta organizzate in capitoli, in tutto più di ottocento, ognuno dei quali tratta specificamente o un singolo argomento, un episodio, o descrive un luogo, un personaggio, un evento storico, ma anche la genesi o il destino di un'opera di Tolstoj. La prima parte, la più breve, narra dell'infanzia e della prima giovinezza di Sof'ja Andreevna e si conclude con la famosa prima notte di nozze, episodio traumatico che ritorna negli scritti della donna sia come racconto a sé stante,⁶⁶ sia all'interno della sua *povest'* autobiografica, *Č'ja vina*, scritta, com'è noto, in risposta alla *Krejcerova sonata*.⁶⁷

⁶² Cf. F. D'Intino, *L'autobiografia moderna*, cit., p. 133.

⁶³ Cf. F. D'Intino, *I paradossi dell'autobiografia*, in R. Caputo, M. Monaco (a c. di), *Scrivere la propria vita. L'autobiografia come problema critico e teorico*, Roma 1997, pp. 290-292.

⁶⁴ Nell'edizione russa di MŽ solo delle lettere e dei diari di Tolstoj viene riportata a fianco la versione da Tolstoj L.N., *Polnoe sobranie sočinenij*, M., 1928-1958, d'ora in poi: PSS.

⁶⁵ Un esempio: è noto che Sof'ja Andreevna era contraria a un eventuale legame tra sua figlia Tanja e il tolstoiano E.I. Popov. In MŽ per 'dimostrare' l'indignazione di Tolstoj riporta in modo alterato un passo del suo diario del 23 III 1894: "В дневнике Льва Николаевича есть по этому поводу фраза показывавшая и его недовольство от общения дочери Тани с неким П.: 'Т. [Таня] и П. [Попов Евгений] – унижительно'" (MŽ (1894), t. II, p. 355). Nell'originale leggiamo invece: "Он уехал. Во мне это возбуждает мучительное и скверное чувство – унижение за неё" (PSS, t. 52, p. 112).

⁶⁶ Mi riferisco a *Ženit'ba L.N. Tolstogo*, "Russkoe slovo", (219) 1912 (ora in L.N. Tolstoj, *Vospominanijach sovremennikov*, M. 1978, t. I, pp. 153-173).

⁶⁷ *Č'ja vina?*, "Oktjabr", (10) 1994, pp. 3-59 (trad. it. *Amore colpevole* cit.).

La seconda parte – dal 1862 a tutto il 1875 – ha inizio col suo trasferimento a Jasnaja Poljana e narra di un periodo felice, nonostante i frequenti lutti, della vita coniugale e della carriera letteraria di Tolstoj (è l'epoca di *Vojna i mir* e in parte di *Anna Karenina*). Eppure già questi anni di felicità coniugale, riletti a posteriori, tra il 1905 e il 1906, sembrano a Sof'ja Andreevna presagire il suo difficile ruolo di moglie: “Любя его, я помню во всю мою жизнь это горячее стремление услужить, *угодить* Льву Николаевичу во всем. В этом стремлении прошла *вся* моя жизнь”.⁶⁸ Nemmeno a Tolstoj sfuggì l'atteggiamento di completa abnegazione della moglie e, riferendosi a lei, all'inizio del 1863 annotava nel diario: “Много в себе она задушает для меня”.⁶⁹ Nelle sue memorie Sof'ja Andreevna lesse quest'affermazione del marito come un “presentimento veritiero” di ciò che sarebbe effettivamente accaduto: “Всю свою жизнь, все свои способности я действительно *задушила* для него и всю свою жизнь отдала в *жертву* семье. Но в этом и было мое призвание, моя судьба, мое назначение”.⁷⁰

La terza parte va dal 1876 al 1881 e ha inizio cioè con le prime avvisaglie della crisi religiosa di Tolstoj fino al trasferimento a Mosca, altro spartiacque nell'esistenza dello scrittore.

“La vita a Mosca”, titolo della quarta parte (1881-1886), è infatti l'emblema di una nuova fase esistenziale, fatta di allontanamenti, fughe e di continue incomprensioni tra i coniugi, in cui affiorano nuove figure (Nikolaj Ge, il principe Leonid Urusov, Marija Schmidt, Čertkov ed altri) e una nuova forma di scrittura. Ne esce il ritratto di un Tolstoj cambiato: un uomo insofferente, umorale, cupo, scontento, insoddisfatto, disaffezionato alla propria famiglia, vanitoso e incoerente.

Negli anni dal 1887 al 1891 – che costituiscono la quinta parte di *Moja žizn'* – si acuisce la distanza tra Tolstoj e la propria famiglia e il tolstoismo assume a modello di vita, perfino quotidiano; il 1887 non rappresenta però un anno simbolico, ma il momento in cui, dopo una breve interruzione, Sof'ja Andreevna riprende in mano le sue memorie.⁷¹

L'ultima parte del libro copre un arco di tempo di circa dieci anni (1891-1901), un periodo particolarmente doloroso: nel 1895 muore il piccolo Vanja, le incomprensioni col marito vengono alimentate da tutta una serie di eventi,

⁶⁸ MŽ (1862), t. I, p. 76.

⁶⁹ L.N. Tolstoj, *Dnevnik*, 23 I 1863, in PSS, t. 48, p. 50; Sof'ja Andreevna in MŽ riporta questa citazione con il verbo all'aspetto perfetto, per dare forse inconsapevolmente maggior enfasi al presagio: “Многое задушит в себе для меня”, MŽ (1863), t. I, p. 91.

⁷⁰ Ivi.

⁷¹ Cf. MŽ (1887), t. II, p. 8.

tra cui la decisione dello scrittore di rinunciare ai diritti sulle sue opere scritte dopo il 1881, esce *Krejcerova sonata* (1891), e Tolstoj è diviso tra l'aspirazione a un'esistenza semplice e la vanità della gloria terrena.

Nella suddivisione delle parti Sof'ja Andreevna asseconda sostanzialmente le svolte principali della vita di Lev Nikolaevič, così radicata era ormai l'abitudine a forgiare la propria esistenza su quella del marito che probabilmente ciò le venne in modo naturale: non a caso i capitoli che riguardano le occupazioni, intellettuali o fisiche, come anche gli stati d'animo di Tolstoj sono i più numerosi.

Sebbene ella segua un ordine cronologico, la sua è una "narrazione spezzata", tipica del discorso autobiografico retrospettivo, in cui la conoscenza del futuro consente di valutare gli eventi come parte di un disegno finale che si è già, in toto o parzialmente, compiuto.⁷² Sof'ja Andreevna si ferma ad esempio a riflettere sul passato, abbandonandosi a esplicite considerazioni, anticipa eventi futuri, come quando nel descrivere il 1894 si interroga sulle ragioni della fuga di Tolstoj, oppure interrompe il racconto con espliciti richiami al momento della scrittura.⁷³ Vi inserisce commenti e riflessioni, talvolta si lamenta o si corregge, come se il suo fosse un 'discorso' con un lettore immaginario a cui non solo va reso percettibile il filo che lega gli eventi ma esplicitato il 'proprio' punto di vista, comunicata la 'propria' verità.

Non possiamo però considerare *Moja žizn'* una vera e propria autobiografia, in quanto in essa non vengono soddisfatte appieno le condizioni di genere proposte da Philippe Lejeune di "un racconto retrospettivo in prosa che una persona reale fa della propria esistenza, quando mette l'accento sulla sua vita individuale, in particolare sulla storia della sua personalità".⁷⁴ Anche se Sof'ja Andreevna conduce un racconto retrospettivo della propria esistenza, in *Moja žizn'* l'attenzione non ricade unicamente sulla sua vicenda individuale e già nella premessa lei afferma:

А так как я сама по себе ничего не значу, а значение моей совместной 42-летней супружеской жизни с Львом Николаевичем не может быть исключено из его жизни, то я решилась описать, пока еще только по воспоминаниям, свою жизнь.⁷⁵

Il *moja* del titolo pone infatti l'accento sul punto di vista con cui l'opera viene concepita, lasciando emergere la volontà di Sof'ja Andreevna di dare

⁷² Cf. F. D'Intino, *L'autobiografia moderna*, cit., p. 130.

⁷³ Ad esempio: "Теперь в 1906 году...", *MŽ* (1866), t. I, p. 153; "Теперь июнь 1906 года", *MŽ* (1868), t. I, p. 167; "И невольно подумала я о том, что теперь, в 1910 году, происходит у нас!", *MŽ* (1894), t. II, p. 337.

⁷⁴ P. Lejeune, *Il patto autobiografico*, Bologna 1986, p. 12.

⁷⁵ *MŽ (Vstuplenie)*, t. I, 7.

voce alla sua personalità e di raccontare la *sua* vita e la *sua* verità; ma è attorno a Tolstoj che ruota l'intera narrazione: “Хотя я пишу – *Моя жизнь*, но думаю, нелишне будет прибавить о том, над чем в то время работал Лев Николаевич”.⁷⁶ Quando ad esempio in *Moja žizn'* descrive il dolore per la morte di Vanja, Sof'ja Andreevna riporta dei frammenti tratti dai diari e dalle lettere private di Tolstoj all'epoca inediti, giacché ritiene che chiunque un giorno si imbatte nel suo scritto, sarà interessato soprattutto a conoscere la reazione del marito.⁷⁷ Del resto lei stessa dichiara: “Стараюсь писать больше то, что касается Льва Николаевича, как несомненно самого значительного и любимого члена семьи”.⁷⁸

Così preponderante è la figura di Tolstoj che probabilmente ella dovette a tratti percepire il suo scritto come una sorta di biografia del marito. Makovický riferisce una conversazione che nel 1905 Sof'ja Andreevna ebbe con Birjukov, durante la quale, oltre a mettere in chiaro che le sue memorie avrebbero riguardato principalmente Tolstoj (“Я буду писать свои записки, главное, о Льве Николаевиче”), si pose in aperta competizione con lui, rivendicando l'unicità delle fonti a sua disposizione: “У меня источники, каких у вас нет: переписывала его письма к моей сестре. Есть письма мои к родителям и от родителей ко мне – в них семейная жизнь”.⁷⁹

Moja žizn' si avvicina a un'opera biografica su Tolstoj per la grande quantità di informazioni sulla sua vita e sull'opera, come pure per l'impiego di fonti di prima mano: vengono infatti riportati interi passi dei diari di Tolstoj, frammenti di lettere private, estratti da riviste e giornali dell'epoca, ampi passi dei carteggi dello scrittore, che, se da un lato ne fanno, per citare le parole di Suzanna Rozanova, “una narrazione memorialistico-documentaria”,⁸⁰ dall'altro la rendono a pieno titolo un'opera a più voci.

Se costretti a trovare una definizione di genere, forse l'opera di Sof'ja Andreevna, e per l'arco di tempo trattato e per le figure familiari coinvolte, è piuttosto una cronaca familiare (come del resto nota anche Andrew Donskov),⁸¹ in cui a Tolstoj spetta il posto d'onore: “И конечно, центром нашей жизни была умственная и художественная жизнь Льва Николаевича”.⁸²

⁷⁶ MŽ (1900), t. II, p. 578.

⁷⁷ MŽ (1895), t. II, pp. 399-403.

⁷⁸ MŽ (1894), t. II, p. 351.

⁷⁹ D.P. Makovickij, *Jasnopoljanskije zapiski*, cit., t. 1, p. 348.

⁸⁰ Cf. S.A. Rozanova, *Vysokoe naznačenie*, in Dn, t. 1, p. 7.

⁸¹ Cf. A. Donskov, *Sof'ja Andreevna Tolstaya*, cit., p. LIX.

⁸² MŽ (1890), t. II, p. 135.

5. Leggere la vita di Sof'ja Andreevna è un'esperienza impegnativa, a volte faticosa,⁸³ tale è la ripetitività degli eventi, la quantità di dettagli, nomi, titoli e date. Eppure alla fine la sensazione è quella di aver vissuto, come in una vita parallela, come di fronte a una sequela di quadri, una fetta consistente della vita di Tolstoj.

Sof'ja Andreevna si impose di non omettere nulla di ciò che era accaduto nel corso degli anni descritti, al punto che il lettore si sente spesso sopraffatto dall'abbondanza di dati e informazioni, nei quali si percepisce il desiderio ossessivo di voler raggiungere il massimo grado di esaustività. All'epoca infatti già si dava un'importanza, fin quasi morbosa, a qualunque dettaglio riguardasse Tolstoj, il quale non esitò per questo a criticare la biografia di Bičukov: “Очень важное не сказано, не известно, а мелочи, случайно им пойманные, – описаны. Все несоразмерно”.⁸⁴

Moja žizn' è il racconto di una lunga parabola esistenziale, dove il passare del tempo è scandito dalla nascita dei figli, dalle estati spensierate a Jasnaja Poljana, dal pattinaggio invernale, dalle costanti occupazioni casalinghe, familiari, dall'educazione e le malattie dei figli, con tutti i nomi e i cognomi dei precettori stranieri; vi sono in ordine le opere del marito – prima trascritte e amate, poi difese dalle interferenze della censura e da ultimo disprezzate e temute. Vi sono l'attesa del Natale e l'addobbo dell'abete, le continue visite degli ospiti, le letture serali ad alta voce, la vita dei figli, ormai adulti, con le gioie, i dolori precoci, le preoccupazioni. E di tanto in tanto Sof'ja Andreevna si domanda, nel rileggere il suo racconto, se questa “semplice vita familiare” possa davvero suscitare l'interesse altrui.⁸⁵

L'opera si struttura attorno a due linee narrative: la prima riguarda la vita familiare e coniugale, nella quale si riverberano il respiro dell'epoca, i principali eventi storici, le questioni sociali e religiose ed entra la folla di ospiti (graditi e sgraditi) che orbitano attorno ai Tolstoj; l'altra concerne l'evoluzione umana, psicologica e intellettuale di Tolstoj. Le due linee interagiscono e si influenzano reciprocamente: è la vita familiare nelle sue innumerevoli diramazioni a penetrare nell'opera di Tolstoj (“В каждом человеке Лев Николаевич видит *тун* цельный, художественно удовлетворяющий его”),⁸⁶

⁸³ Hugh McLean scrive: “There is an enormous quantity of detail, and one suspects that few readers will have the stamina to read the thousand pages of *My Life* from beginning to end, as if it were *War and Peace*. It is perhaps rather a book to be read intermittently, in search of a particular period or biographical context” (*The Tolstoy Marriage Revisited – Many Times*, “Canadian Slavonic Papers”, vol. 53, n. 1 March 2011, p. 75).

⁸⁴ MŽ (1868), t. I, p. 167.

⁸⁵ MŽ (1887), t. II, p. 8.

⁸⁶ MŽ (1863), t. I, p. 105.

ed è la vita interiore di Tolstoj, con tutti i ripensamenti, gli ondivaghi stati d'animo, le contraddizioni, la cocciutaggine, a condizionare quella della sua famiglia.

Quando nel 1904 Sof'ja Andreevna inizia a scrivere le sue memorie, in Tolstoj il pensatore aveva già da parecchi anni preso il sopravvento sul letterato e la convinzione che tale svolta avesse influito negativamente sulla loro felicità, coniugale e familiare, si riverbera sull'intera narrazione. In una scrittura retrospettiva, con frequenti sbalzi temporali, come la sua, le considerazioni su quel cambiamento permeano da un capo all'altro tutto il racconto; anche riferendosi all'anno 1876, Sof'ja Andreevna non può infatti fare a meno di accennarvi: “В то время еще ничто не нарушило нашего счастья и любви. Во всем мы были заодно и согласны”.⁸⁷ Le sue riflessioni, spesso crude, su quella rottura che aveva rivoluzionato la vita di Tolstoj e che al contempo, come giustamente osserva Hugh McLean,⁸⁸ era stato la ragione di una profonda e irreversibile crisi nel loro matrimonio, costituiscono il motivo centrale, e senza dubbio la parte più interessante, delle sue memorie.

In che modo Tolstoj fosse giunto a quella 'svolta', Sof'ja Andreevna non riesce però a spiegarselo: “Я слишком близко жила с Львом Николаевичем, чтобы усмотреть момент, когда свершилась перемена”.⁸⁹ Lo descrive con parole semplici, come un capovolgimento del modo di concepire la vita: cambiano gli interessi di Tolstoj, il suo sguardo cambia direzione e si posa sulle sofferenze dell'umanità e via via rinnega tutti i privilegi della sua classe sociale: “Точно он отвел глаза от всего в мире, что было радостно и счастливо, и обратил их в противоположную сторону”.⁹⁰ Era come se “его внутреннее зрение видело только везде зло и горе”,⁹¹ mentre lei “не умела смотреть на всё его глазами”.⁹²

Ciò che Tolstoj provò in quegli anni è noto, lui stesso ne ha fornito più di un resoconto, a partire dalla sua celebre *Ispoved'* (1881). Sof'ja Andreevna non azzarda un'analisi della filosofia del marito, non ritenendosi né abbastanza intelligente per comprenderla, né così stupida per farla propria alla cieca.⁹³ Così vi rinuncia esplicitamente: “Последить за ходом душевной жизни моего мужа я не берусь. Задача слишком сложна и трудна”.⁹⁴

⁸⁷ MŽ (1876), t. I, p. 256.

⁸⁸ H. McLean H., *The Tolstoy Marriage Revisited*, cit., p. 67.

⁸⁹ MŽ (1881), t. I, p. 331.

⁹⁰ MŽ (1880), t. I, p. 328.

⁹¹ MŽ (1889), t. II, p. 74.

⁹² MŽ (1894), t. II, p. 336.

⁹³ Cf. MŽ (1891), t. II, p. 160; ivi (1893), t. II, p. 326.

⁹⁴ MŽ (1882), t. I, p. 389.

Nel suo racconto si concentra sui risvolti quotidiani, ai suoi occhi quasi sempre negativi, di quella sterzata; nei tentativi del marito di provvedere in maniera autonoma ai propri bisogni lei riesce a vedere solo un inutile sforzo fisico, nocivo alla sua salute e soprattutto al suo lavoro intellettuale. Non prende, ad esempio, in considerazione il desiderio, più volte espresso da Tolstoj, di realizzare l'imperativo biblico “mangerai il pane col sudore del tuo volto” (Gen 3:19). Si giustifica rifugiandosi nel buon senso, cioè nella mancanza di tempo, per lei, assillata da esigenze ‘materiali’ e pratiche.⁹⁵

Tuttavia, nella parte di *Moja žizn'* scritta dopo la morte di Tolstoj, lei si rimprovera, con comprensibile indulgenza, di non aver saputo cogliere la portata della dottrina morale del marito:

Мой слабый ум еще не вмещал тогда учения моего мужа, и мне показалось, что проповедь любви и добра внесла равнодушные Льва Николаевича к семье и вторжение в нашу семейную жизнь всякого сброда людей.⁹⁶

Ma ciò che sembra pesarle di più – e questo emerge dalle memorie e ancor più dai diari – era vivere come Tolstoj riteneva fosse giusto, e cioè rinunciando al lusso, ai divertimenti e perfino alla musica, unica sua consolazione al dolore per la morte del figlio Vanja.⁹⁷ Ogni sua iniziativa, o passione, veniva puntualmente giudicata e condannata dal marito.⁹⁸

È dunque sul terreno della quotidianità che lei descrive il suo dramma familiare e coniugale, nel sentimento di disagio che avverte di fronte a un marito che ormai conduce una vita autonoma, del tutto diversa dalla sua e che non tollera che la famiglia al completo non abbia aderito a quel modello: “Помню я упреки Льва Николаевича и насмешки над безделием девиц, над их нарядами, удовольствиями и прочее”.⁹⁹ Lo accusa di essersi allontanato dalla famiglia, di disinteressarsene,¹⁰⁰ limitandosi ad interagire solo con

⁹⁵ Alla mancanza di tempo in *Moja žizn'* Sof'ja Andreevna fa più di un riferimento: MŽ (1889), t. II, p. 105; ivi (1891), t. II, p. 160.

⁹⁶ MŽ (1895), t. II, p. 383; vd. anche ivi (1892), t. II, p. 258.

⁹⁷ Vd. *Pesnja bez slov* (scritto tra 1895 e il 1898) e pubblicato postumo: L.N. Tolstoj, S.A. Tolstaja, L.L. Tolstoj, *Krejcerova sonata. Čja vina? Pesnja bez slov, Preljuda Šopena*, M. 2010, pp. 241-314 (ed. it., *Romanza senza parole*, trad. di T.E. Prina, Milano 2017).

⁹⁸ Cf. MŽ (1889), t. II, p. 86.

⁹⁹ MŽ (1882), t. I, p. 387. Sof'ja Andreevna afferma: “Но требования духовные Льва Николаевича были не по силам его семье” (MŽ (1890), t. II, p. 133); vd. anche T. Tolstoj (Soukhotine), *Sur mon père*, cit., p. 30.

¹⁰⁰ Le accuse in tal senso in MŽ sono continue, come ad esempio: “Его мало интересовала и жизнь семьи” (MŽ (1888), t. II, p. 51); vd. anche ivi (1888), t. II, p. 67; ivi (1894), t. II, p. 365.

chi, tra i familiari, lo assecondava nel lavoro e nella vita.¹⁰¹ Coi figli maschi, più riluttanti delle ragazze a seguirlo nel suo nuovo modello esistenziale,¹⁰² assume un atteggiamento estremamente critico, dimenticandosi addirittura del ruolo di padre: “Сыновья же не имели руководителя в лице отца, а тоже только *порицателя*”.¹⁰³ Sof'ja Andreevna ci mostra un uomo che rifugge la vita di società, i divertimenti, gli agi e finanche la città. Non riesce a trattenerlo a lungo a Mosca,¹⁰⁴ perché Tolstoj vede la sua permanenza là come una sorta di suicidio.¹⁰⁵ Il suo luogo dell'anima è Jasnaja Poljana e i soggiorni in campagna diventano con gli anni sempre più necessari, frequenti, duraturi, a dispetto del freddo e dell'isolamento: “Ванна деревенской жизни мне стала необходима”,¹⁰⁶ sono le parole di Tolstoj riferite dalla moglie.

Sof'ja Andreevna vede in questo allontanamento dalla famiglia solo conseguenze negative: Tolstoj si incupisce: “Все дальше и дальше удалялся Лев Николаевич от жизни семейной, общественной и вообще мирской, и все делался мрачнее и мрачнее”,¹⁰⁷ non riesce più ad apprezzare gli aspetti positivi della vita: “Вся семейная жизнь была ему не по душе; он так далеко зашел в отрицании всего, что не осталось места для жизни положительной”,¹⁰⁸ cambia le sue abitudini e inizia ad esempio a elargire a chiunque denaro, perché così è scritto nel Vangelo.¹⁰⁹

In *Moja žizn'* Sof'ja Andreevna identifica nella svolta di Tolstoj soprattutto la fine della loro felicità coniugale: “То, что мы потеряли в то время с Львом Николаевичем ту душевную связь, которая соединяла нас всю жизнь, – страшно огорчало меня. Он или молчал со мной целыми днями, или же на все нападал, все осуждал”.¹¹⁰ In questa, come in altre numerose

¹⁰¹ Cf. MŽ (1888), t. II, pp. 59-60.

¹⁰² “Сыновья его не пойдут за ним, и в этом был тяжелый трагизм”, MŽ (1889), t. II, p. 97; altrove afferma che Tolstoj non amava nessuno, forse solo le figlie femmine e Maša in particolare (cf. MŽ (1889), t. II, p. 94)

¹⁰³ MŽ (1882), t. I, p. 388.

¹⁰⁴ Numerosi sono in MŽ gli accenni all'insofferenza e alla sofferenza dei soggiorni di Tolstoj a Mosca (cf. MŽ (1883), t. I, p. 426; ivi (1888), t. II, p. 66; ivi (1892), t. II, p. 249).

¹⁰⁵ Cf. MŽ (1897), t. II, p. 498.

¹⁰⁶ Cf. MŽ (1884), t. I, p. 458.

¹⁰⁷ MŽ (1881), t. I, p. 335.

¹⁰⁸ MŽ (1888), t. II, p. 53.

¹⁰⁹ Cf. MŽ (1881), t. I, p. 333; quest'atteggiamento cambierà in Tolstoj dopo l'incontro con Sjutaev (vd. R. De Giorgi, *Ogni cosa è dentro di te*: Lev Tolstoj e Vasilij Sjutaev, in *Mosty mostite. Studi in onore di Marcello Garzaniti*, a c. di A. Alberti M.C. Ferro e F. Romoli, Firenze 2016, pp. 325-337).

¹¹⁰ MŽ (1880), t. I, p. 321.

frasi, celato tra le righe, Sof'ja Andreevna esprime il suo atto d'accusa contro il marito; d'altronde questa è la *sua* parte di verità, il suo stato d'animo e la sua sofferenza. Se accanto a Tolstoj-scrittore ella era stata felice, perché aveva condiviso con lui la gioia della scrittura, rivestendo un ruolo di primo piano, a fianco del marito-pensatore, non riesce a trovare un suo spazio, è incapace di aderire al nuovo ideale di vita, perde il suo ruolo storico e finisce ai margini, ignorata, esclusa: “А то существовал какой-то замкнутый от меня мирок Льва Николаевича, Маши и тёмных, от которого усиленно отстраняли меня”.¹¹¹ Si erano persi e non poteva essere diversamente: Sof'ja Andreevna si definisce una natura sentimentale che non possiede la fredda razionalità che permette ai coniugi di restare assieme anche in assenza di interessi comuni.¹¹²

Sof'ja Andreevna non riesce dunque a vedere nel ‘nuovo’ modo di vivere del marito nessun effetto positivo, né sulla loro vita privata, né tantomeno sul suo lavoro creativo, che ai suoi occhi è quello maggiormente danneggiato. Rileggendo i diari del marito ella coglie un nesso tra la rinuncia categorica di Tolstoj al lusso e la questione della scrittura; il 18 marzo 1891 egli annotava infatti: “Писательская карьера кончена: и быть радостным и без нее. Одно, что без нее жизнь моя в роскоши до того ненавистна мне, что не перестая мучиться”.¹¹³ Da qui Sof'ja Andreevna conclude che, considerando il lusso una sorta di ‘giustificazione’ per la sua attività di letterato, quando quest’ultima veniva meno, la vita nell’agio gli appariva “inammissibile e abietta”.¹¹⁴

E qui tocchiamo l’altro nodo centrale di *Moja žizn'*, ovvero la questione della scrittura, condizionata anch’essa, secondo l’interpretazione di Sof'ja Andreevna, dalla dottrina morale di Tolstoj che aveva di fatto annichilito l’autore di *Vojna i mir*.

6. Dunque, agli occhi di Sof'ja Andreevna la svolta di Tolstoj non solo aveva segnato la fine della loro felicità, ma si era riflessa negativamente sulla sua attività di romanziere, ‘sostituita’ da una serie di altri obblighi e impegni. Questa l’ottica in cui ella inquadra le ‘nuove abitudini’ di Tolstoj, il quale

¹¹¹ MŽ (1890), t. II, p. 151. E anche: “Меня всё больше и больше отстраняли. [...] к Льву Николаевичу в Грневку пришел какой-то сектант и говорил Льву Николаевичу длинные стихи духовного содержания. Я хотела тоже их послушать, но Лев Николаевич меня уладил”, MŽ (1898), t. II, p. 516.

¹¹² MŽ (1889), t. II, p. 96.

¹¹³ L.N. Tolstoj, *Dnevnik*, in PSS, t. 52, pp. 20-21; MŽ (1891), t. II, p. 175.

¹¹⁴ MŽ (1891), t. II, p. 175.

già negli anni Ottanta smette di andare a caccia, e in compenso raccoglie funghi,¹¹⁵ diventa vegetariano ed esegue tutta una serie di lavori manuali: cuce stivali,¹¹⁶ si rassetta la stanza e si cucina da solo, miete il grano coi contadini fino al tramonto, estrae l'acqua dal pozzo e spacca la legna.¹¹⁷ Si trattava, per Sof'ja Andreevna, di lavori fisici impegnativi per un uomo non più giovane e che, oltre a logorarli la salute,¹¹⁸ lo distoglievano dall'impegno letterario: "Рубил сам и колол дрова, топил печи, убирал свою комнату, готовил себе еду, ездил с бочкой за водой [...]. Я пишу Льву Николаевичу: [...] 'Я вижу, что ты остался в Ясной не для той умственной работы, которую я ставлю выше всего в жизни, а для какой-то игры в Робинзона'..."¹¹⁹

Anche se nella parte delle memorie scritta dopo il 1910 Sof'ja Andreevna è disposta a riconsiderare quei lavori fisici come un'alternativa sensata allo sforzo intellettuale,¹²⁰ a prevalere in *Moja žizn'* è comunque il tono di rimprovero e, dopo le fatiche fisiche, ella enumera altre 'distrazioni' che contribuivano a sviare Tolstoj da quella che doveva essere la sua attività preminente: "Кроме полевых работ, Льву Николаевичу мешали и посетители".¹²¹ La sua menzione ai visitatori non è scevra da una implicita polemica, giacché allude a una precisa categoria di persone: i cosiddetti "темные", cioè individui di qualsivoglia ceto e natura che si proclamavano discepoli del marito,¹²² e che ella distingue dagli 'ospiti graditi', persone dello spessore culturale e intellettuale di Nikolaj Strachov, Nikolaj Ge, del principe Urusov, di Fet, Vladimir Solov'ev, Nikolaj Grot e altri.¹²³

Prima che i cosiddetti tolstoiani si materializzassero, la parola 'темные' veniva usata per indicare in generale tutti coloro che non appartenevano alla cerchia di amici e conoscenti.¹²⁴ Era un termine che apparteneva al lessico familiare dei Tolstoj, tanto che lo stesso Lev Nikolaevič lo usava nella sua

¹¹⁵ MŽ (1889), t. II, p. 94.

¹¹⁶ MŽ (1884), t. I, p. 437.

¹¹⁷ MŽ (1884), t. I, p. 450; ivi (1889), t. II, p. 98.

¹¹⁸ MŽ (1886), t. I, p. 520; ivi (1889), t. II, p. 90.

¹¹⁹ MŽ (1884), t. I, p. 450. Ribadisce ciò altre volte, ad esempio: "Но материальные заботы, по-видимому, мешали заниматься", in MŽ (1891), t. II, p. 233.

¹²⁰ MŽ (1894), t. II, p. 381; vd. anche ivi (1896), t. II, p. 458.

¹²¹ MŽ (1887), t. II, p. 57.

¹²² Cf. MŽ (1887), t. II, p. 25; e ivi (1890), t. II, p. 139.

¹²³ S.A. usa infatti l'aggettivo "приятные" (cf. MŽ (1889), t. II, pp. 92 e 101) e "неприятные" (cf. ivi (1894), t. II, p. 372).

¹²⁴ Ecco quanto Sof'ja Andreevna scrive in una nota a piè pagina: "Темными мы еще в Москве, в отличие от светских, прозвали таинственных лиц, приходивших к Льву Николаевичу. Впоследствии так называли толстовцев", MŽ (1894), t. II, p. 354.

corrispondenza privata,¹²⁵ e addirittura ci scherzava sopra distinguendo due categorie: ‘темный’ e ‘полутемный’.¹²⁶ Solo in un secondo momento, è cioè quando il dissidio tra Sof’ja Andreevna e i discepoli di Tolstoj si acui, il termine iniziò a sottintendere unicamente i tolstoiani, a prescindere dalla loro estrazione sociale, e perse così l’iniziale connotazione di leggerezza, cristallizzandosi definitivamente in un’accezione negativa che racchiudeva in sé più di una sfumatura semantica. A questo punto Tolstoj smise di utilizzarlo.¹²⁷

Anche solo scorrendo l’opera ci stupiamo di fronte alla loro copiosità, ci imbattiamo in nomi oggi completamente dimenticati e che nemmeno Čertkov, ‘lo zar del tolstoismo’, aveva riportato nei fitti commenti alla raccolta delle opere di Tolstoj.¹²⁸ Solo menzionarli probabilmente era per Sof’ja Andreevna un modo per comunicare la sensazione di soffocamento e fastidio che essi avevano prodotto nella loro vita. Odiava a tal punto i *темные* che nelle sue memorie *expressis verbis* confessa che avrebbe potuto puntargli contro una pistola o somministrargli dell’arsenico: li chiama “farisei, impostori, ipocriti con intenzioni pericolose”,¹²⁹ persone “poco dotate, incolte”,¹³⁰ “cupe e tristi”,¹³¹ “misteriose ed estranee”,¹³² “semianalfabeti o perfetti ignoranti”.¹³³

Ovviamente in questa sua valutazione era in totale disaccordo col marito, e in *Moja žizn’* racconta come ciò fosse causa di sofferenza, incomprensioni e scontri. Dal suo punto di vista, essi non solo disturbavano Tolstoj, ma inquina-
navano la vita dell’intera famiglia,¹³⁴ eppure Tolstoj non cercava in alcun modo di arginarne la presenza;¹³⁵ anzi, li riceveva indistintamente tutti e sembrava perfino incoraggiarli.¹³⁶ Sof’ja Andreevna cerca nelle parole e nei gesti di

¹²⁵ Vd. lettera di Tolstoj a N.N. Ge, 18 XII 1890 (PSS, t. 65, p. 209).

¹²⁶ Vd. lettera di Tolstoj a M.N. Čistjakov, 11 II 1892 (PSS, t. 66, p. 158).

¹²⁷ Vd. la lettera a suo figlio Michail, 16-19 X 1895 (PSS, t. 68, p. 223).

¹²⁸ In MŽ abbondano le descrizioni dei discepoli di Tolstoj, delle loro vite difficili, disgraziate, indico solo alcuni passi di MŽ (1894), t. II, p. 372; ivi (1895), t. II, p. 383. MŽ costituisce senza dubbio una fonte di prima mano per una storia sui discepoli dimenticati di Tolstoj.

¹²⁹ MŽ (1894), t. II, p. 354.

¹³⁰ MŽ (1889), t. II, p. 95.

¹³¹ MŽ (1889), t. II, p. 101.

¹³² MŽ (1895), t. II, p. 428. Solo per M.A. Šmidt (1844-1911) Sof’ja Andreevna nutriva un profondo affetto, cf. MŽ (1884), t. I, pp. 430-432.

¹³³ MŽ (1889), t. II, p. 102.

¹³⁴ MŽ (1883), t. I, p. 425.

¹³⁵ MŽ (1894), t. II, p. 345.

¹³⁶ MŽ (1882), t. I, p. 369.

Tolstoj una risposta a quest'eccessiva disponibilità, formulando più ipotesi: se la gente aveva bisogno di lui, egli si sentiva in dovere di accoglierla,¹³⁷ di parlargli, anche se ciò lo affaticava,¹³⁸ le persone lo attraevano, destavano la sua curiosità, ritenendole tutte potenzialmente interessanti;¹³⁹ anche se alla fine il sentimento che prevaleva in lui era ambivalente: “Я обхожу людей, мне люди мешают [...]. Уходить от людей – это самоубийство”.¹⁴⁰ Queste visite, insiste Sof'ja Andreevna, lo stancavano, lo distraevano, e per avvalorare la sua versione dei fatti riporta *ad hoc* certi passi di lettere e diari in cui, a suo avviso, è Tolstoj stesso a dirsi affaticato dagli ospiti. “Гостей своих [вчера] спроводил и с большим удовольствием остался один”.¹⁴¹

Sof'ja Andreevna in realtà rimproverava i seguaci del marito di aver incoraggiato in Tolstoj un tipo di impegno – morale, civile, ‘cristiano’ –, che rifiutava la letteratura (o perlomeno quella letteratura che Tolstoj aveva coltivato prima della ‘conversione’): “Он начал тогда писать две повести, но бросил эту работу, чтоб писать запрещенные впоследствии брошюры”.¹⁴² Ovviamente è su Čertkov, più che su chiunque altro, che lei fa ricadere la colpa di aver sottratto Tolstoj alla ‘vera’ letteratura, dirottandolo verso una saggistica e una pubblicistica impegnata;¹⁴³ ma questo è un tema troppo vasto e delicato, che necessita di una trattazione a sé. Qui basti solo dire che in *Moja žizn'* il ritratto di Čertkov cambia sensibilmente: se con Tolstoj in vita lei si limita a descriverlo con distacco,¹⁴⁴ mettendo in bocca ad altri parole di biasimo, dopo il 1910 non ha più freni e addirittura lo definisce un individuo terribile,¹⁴⁵ privo di tatto,¹⁴⁶ e senza troppi giri di parole dichiara: “Фальш и фальш в этом человеке [Черткове], а ее-то [sic] я и ненавижу”.¹⁴⁷

¹³⁷ Ivi.

¹³⁸ “Он считает себя обязанным им проповедать или рассказывать, а потом усталый, не в духе, он пишет в дневнике: [...] ‘Тяжёлые посетители’”, MŽ (1889), t. II, p. 101.

¹³⁹ MŽ (1894), t. II, p. 344.

¹⁴⁰ MŽ (1890), t. II, p. 129.

¹⁴¹ Lettera di Tolstoj a S.A., 4 V 1886 (PSS, t. 83, p. 568) cit. in MŽ (1886), t. I, p. 520.

¹⁴² MŽ (1897), t. II, p. 464.

¹⁴³ Ad esempio, afferma: “На все задорные статьи натравливал всегда Льва Николаевича из Англии Чертков [...]. В Льве Николаевиче это убывало художника, хотя он как будто и не хотел быть им, а стремился к обратному. Вел Чертков свою политику хитро, но верно”, MŽ (1897), t. II, p. 496.

¹⁴⁴ Vd. ad esempio il profilo che ne traccia in MŽ (1884), t. I, p. 441.

¹⁴⁵ MŽ (1894), t. II, p. 357.

¹⁴⁶ MŽ (1896), t. II, p. 447.

¹⁴⁷ MŽ (1898), t. II, p. 516.

Anni più tardi, su questa difficile controversia si pronunciò anche Gor'kij, che, ergendosi a difensore di Sof'ja Andreevna (Čertkov ne aveva offeso oltre misura la memoria),¹⁴⁸ affermò che neanche la creatura più amorevole della terra sarebbe riuscita a tollerare quello sciame di mosche che ronzava attorno a Tolstoj, nutrendosi del suo spirito pur di lasciare una traccia nella sua vita.¹⁴⁹ Ovunque Sof'ja Andreevna scorgeva potenziali distrazioni da quella che reputava dovesse essere la somma occupazione di Tolstoj¹⁵⁰, perfino nelle semplici risposte che questi inviava ai suoi corrispondenti (nel 1895 rispondeva fino a 15 lettere al giorno)¹⁵¹ lei vedeva una dissipazione del suo talento.

In *Moja žizn'* sono molte le pagine in cui Sof'ja Andreevna cerca di far luce sull'allottamento di Tolstoj dalla scrittura creativa e in questa sua ricerca dei 'veri colpevoli' solo di rado, e *en passant* si chiede se addirittura egli non avesse ormai perduto l'ispirazione. "Считал ли он себя уже обязанным нравственно перед собой и перед своими последователями оставаться в области поучения и проповеди, или просто не было настоящего вдохновения".¹⁵² Non le sfugge però il conflitto interiore tra l'artista e il pensatore.¹⁵³ Il tormento, o se non altro la malinconia dell'abbandono della letteratura, era presente in Tolstoj, e per rendersene conto è sufficiente leggere i diari degli ultimi anni.¹⁵⁴ Probabilmente la perdita della vocazione creativa, "Неужели я вышел весь",¹⁵⁵ a cui lo scrittore allude di frequente, assieme alla sua nuova idea di letteratura, concepita come uno strumento utilitaristico, fece sì che, ad eccezione di alcuni capolavori della maturità, come *Smert' Ivana Il'iča*,

¹⁴⁸ Mi riferisco al libro *Uchod Tolstogo* (M. 1922), spietato atto d'accusa contro Sof'ja Andreevna.

¹⁴⁹ Cf. M. Gor'kij, *O S.A. Tolstoj*, in Id., *Sobranie sočinenij v 30 tt.*, M., 1951, t. 14, p. 301 ("Russkij sovremennik", (4) 1924¹).

¹⁵⁰ Ad esempio quando Tolstoj si mette a studiare l'ebraico, Sof'ja Andreevna intravede anche in questo 'la fine della sua attività letteraria': "Левочка, увы! направил все свои силы на изучение еврейского языка, и ничего его больше не интересует. Нет, видно, конец его литературной деятельности, жаль", *MŽ* (1882), t. I, p. 399.

¹⁵¹ *MŽ* 1895, t. II, p. 384.

¹⁵² *MŽ* (1891), t. II, p. 162.

¹⁵³ *MŽ* (1896), t. II, p. 454.

¹⁵⁴ Vd. R. De Giorgi, "Ma io La amo tanto che non posso non dirLe tutta la verità". *L'epistolario Tolstoj-Čertkov (1883-1910)*, in *Sincerità di Tolstoj. Saggi sull'opera e la fortuna a 100 anni dalla morte*, a c. di D. Rebecchini e L. Rossi, Milano 2012, pp. 89-104.

¹⁵⁵ *Dnevnik*, 27 I 1888, in PSS, t. 50, p. 17. Неужели esprime qui sorpresa, rammarico. A Čertkov Tolstoj scrisse: "Я 'откупался', т.е. высказал в литерат[урной] форме всё, что имел сказать", lettera del 19 XI 1909 (PSS, t. 89, p. 156).

Voskresenie e Chadži Murat, egli dedicasse gran parte della sue energie alla elaborazione di una prosa impegnata su questioni sociali, religiose, politiche e morali; ma anche di fronte a un'affermazione così eloquente, "Неужели я вышел весь", Sof'ja Andreevna continuò a prendersela con i visitatori:

и он в дневнике себя спрашивает: 'Неужели я вышел весь' [...]. Но он не вышел весь, а угнетали его бесчисленные посетители, то ожидавшие от него поучений, то спорившие с ним, то повествующие ему свои истории, борьбы, мысли и проч. и проч.¹⁵⁶

Sof'ja Andreevna non poteva, e forse nemmeno lo voleva, contemplare l'eventualità che il marito stesse smarrendo il dono del romanziere e cercava le cause di ciò all'esterno, nella speranza di dissiparle e far rivivere l'autore di *Vojna i mir*. Si dispera, in *Moja žizn'*, ogni qual volta le tocca constatare che Tolstoj, per qualche ragione, non si occupi di letteratura, e gioisce quando succede il contrario: "А то еще пишет о себе: '[...]'. 'Хочется художественной'. Как мне всегда радовала эта внутренняя, столь законная и свойственная ему – работа художественная!"¹⁵⁷

Nell'inseguire l'attimo in cui Tolstoj torna ad essere uno scrittore, nel registrare i suoi stati d'animo quando ciò accade, si sofferma su un passo di una lettera che questi le scrive nel marzo del 1882: "Может быть, это мечты и загадыванья ослабевающего, но приходят все [в голову] мысли о поэтической работе. И какъ бы я отдохнул на такой работе. Как задумаю об этом, так точно задумаю об летнем купанье"¹⁵⁸. Nel commentare questa ultima frase ("Он сам пишет о ней [о поэтической работе], как о летнем купанье, то есть об освежающей, а не томящей его деятельности"),¹⁵⁹ lei 'stabilisce' la contrapposizione tra la naturalezza della scrittura creativa, simile a un 'летнее купанье' e la pesantezza, l'artificiosità della sua prosa impegnata; e perfino lo stato d'animo di Tolstoj – quando scrive testi letterari – le appare "più docile, allegro e sereno"¹⁶⁰.

Quando a Sof'ja Andreevna viene chiesto di ricopiare i testi saggistici del marito, lei ammette di non poterlo più fare, perché si sente infastidita dalle

¹⁵⁶ MŽ (1888), t. II, p. 69.

¹⁵⁷ MŽ (1887), t. II, p. 23. Ed anche: "Но я радовалась, что Лев Николаевич на время бросил писать *статьи* и принялся опять за художественную работу", MŽ (1886), t. I, p. 511; "Когда я узнала [...], что он пишет рассказ в художественной форме, я очень обрадовалась, так как всегда считала, что это его настоящее призвание", MŽ (1894), t. II, p. 370.

¹⁵⁸ MŽ (1882), t. I, p. 374.

¹⁵⁹ Ivi, p. 375.

¹⁶⁰ Cf. MŽ (1894), t. II, p. 353.

parole di disprezzo che egli rivolge a tutto ciò che lei invece ancora rispettava.¹⁶¹ Nelle sue memorie non si incontrano mai parole di vero apprezzamento per la prosa impegnata di Tolstoj: “Не могу полюбить эти не художественные, тенденциозные религиозные статьи: они меня оскорбляют, разрушают во мне что-то, производя бесплодную тревогу”.¹⁶² Quando accenna a *Chodite v svete, poka est' svet* (1892), si chiede a chi possa piacere questa prosa polemica capace di suscitare solo fastidio e noia: forse, si dà una risposta, nemmeno a Tolstoj.¹⁶³

Sof'ja Andreevna – e questo è tra le sofferenze maggiori della sua vita – non era riuscita ad amare in Tolstoj il pensatore, e con candore ammette: “Всегда буду любить его как художника”.¹⁶⁴ Una cosa è certa, la svolta di Tolstoj aveva significato l'inizio della sua infelicità: “При муже-художнике я была счастлива; при муже-религиозном мыслителе потускнела моя жизнь и моё счастье”.¹⁶⁵ L'epoca dei grandi romanzi si era accompagnata alla gioia e all'inizio dell'amore, gli anni dei saggi teorici al dolore e alla ‘decadenza’ del suo matrimonio. Sof'ja Andreevna tenta di dare una spiegazione, riportando in *Moja žizn'* una sua lettera al marito: “Не могу я отрешиться от любви к твоей художественной деятельности, и сегодня я вдруг поняла, что это от того, что я ее с тобой пережила в лучшие годы жизни, т.е. просто в молодости”.¹⁶⁶ Lei non era riuscita ad adattarsi alle scelte del marito, né questi poteva tollerare che lei e parte dei figli non capissero le sue motivazioni e anzi si rifiutassero di rinunciare ai beni materiali, alla proprietà, ai diritti sulle opere, al lusso, alla mondanità. Si creò così una sorta di circolo vizioso che amplificava quella condizione di ‘разлад’ – il disaccordo, nel senso etimologico di rottura dell'armonia – destinata a diventare negli anni una componente dolorosa del loro rapporto: “Но разлад с Львом Николаевичем меня огорчал ужасно и был невыносимо болезнен”.¹⁶⁷

7. Nelle sue memorie Sof'ja Andreevna è a tal punto ossessionata dal bisogno di svelare l'origine della propria infelicità, di smascherare i colpevoli,

¹⁶¹ MŽ (1893), t. II, p. 325.

¹⁶² MŽ (1891), t. II, p. 159; vd. anche ivi (1880), t. I, p. 314.

¹⁶³ MŽ (1887), t. II, pp. 13-14.

¹⁶⁴ Dn (3 I 1891), t. 1, p. 139.

¹⁶⁵ MŽ (1880), t. I, p. 315.

¹⁶⁶ MŽ (1894), t. II, p. 370.

¹⁶⁷ MŽ (1881), t. I, p. 328; il termine *разлад* ricorre spesso nelle sue memorie; vd. ad esempio ivi (1893), t. II, pp. 333 e 335-336.

che solo a tratti si accorge di eccedere nella descrizione dei giorni tristi e nei rimproveri indirizzati a Tolstoj. D'istinto si fa travolgere da un meccanismo di "развенчание", da un impulso dissacratorio, lo stesso che la domina nei diari,¹⁶⁸ e scopre il volto peggiore del marito, denuncia la duplicità del suo sguardo, che quando si rivolge all'esterno, a un'umanità infelice, è caritatevole e pieno di compassione, mentre è spietato, severo, critico quando si ferma sulle persone vicine, sulla propria famiglia. Sof'ja Andreevna assume, lungo tutte le memorie, un tono accusatorio, e in una sorta di arringa ininterrotta ci mostra con tinte fin troppo crude, realistiche quanto Tolstoj nella vita quotidiana, per dirla con Hugh McLean, fosse "often an idol with feet of clay"; e per questo motivo, ipotizza lo studioso americano, il manoscritto della sua autobiografia era rimasto sepolto in archivio per circa novant'anni.¹⁶⁹

Sebbene nei confronti del marito i suoi sentimenti appaiano mutevoli e a volte contraddittori, l'immagine che lei ne tratteggia è di un Tolstoj cupo, malinconico, insoddisfatto,¹⁷⁰ un uomo imprevedibile nell'umore,¹⁷¹ incoerente e inquieto. Del resto lei afferma che sin dai primi anni di matrimonio non era mai riuscita a stare dietro ai suoi stati d'animo e ai suoi desideri,¹⁷² tale era l'oscillazione del suo umore ("Неопределенность настроения Льва Николаевича была так велика, что никто в мире не мог бы понять, чего он хочет"),¹⁷³ e riporta le parole di Strachov – "Но жить без этой 'inquiétude' уже не мог Лев Николаевич" – per avvalorare la sua tesi.¹⁷⁴ Ma l'animo di Tolstoj per Sof'ja Andreevna è soprattutto un impasto imperscrutabile di contraddizioni ("И не весь ли любимый мной муж состоял из противоречий?"),¹⁷⁵ contraddizioni che, dopo la fatale 'svolta', trovano un'inevitabile espressione nel conflitto permanente tra il rifiuto 'programmatico' delle gioie materiali e terrene e l'effettiva impossibilità di rinunciarvi:

¹⁶⁸ V. Porudominskij, (*Vstuplenie*), S.A. Tolstaja, *Moja žizn'*, "Oktjabr", 1998, n. 9, p. 136.

¹⁶⁹ H. McLean, *The Tolstoy Marriage Revisited*, cit., p. 74. S.L. Tolstoj in una lettera del 1929 alla sorella Tat'jana affermava infatti: "Вероятно, когда-нибудь *Моя жизнь* будет издана, но сейчас едва ли это желательно и возможно" (cit. da I.A. Pokrovskaja-B.M. Šumova, [*Vvedenie*], cit., p. 34).

¹⁷⁰ Sof'ja Andreevna notava: "Но, перечитывая его дневники и переписку, находишь постоянно мрачность, недовольство и отрицание", MŽ (1893), t. II, p. 323.

¹⁷¹ "Я знала, как переменчивы были всегда настроения Льва Николаевича, и боялась этих перемен к худшему", MŽ (1897), t. II, p. 482.

¹⁷² MŽ (1862), t. I, p. 76.

¹⁷³ MŽ (1882), t. I, p. 374.

¹⁷⁴ MZ (1882), t. I, p. 395.

¹⁷⁵ MŽ (1898), t. II, p. 525.

Мыслитель серьезный, отрицающий жизнь и её радости материяльные и земные, и простой смертный, страстный во всем, любивший жизнь и её радости и наслаждения, от которых до последних дней своих он не мог отказаться совсем.¹⁷⁶

Nel denunciare in Tolstoj la presenza di tutta una serie di contraddizioni, Sof'ja Andreevna cerca sostegno nel pensiero altrui e di Boris Čicerin in particolare, il quale, pur reputandolo uno scrittore geniale, lo definisce un cattivo moralista che stupiva le persone con gli effetti paradossali delle sue idee più contraddittorie.¹⁷⁷

Il desiderio legittimo di Sof'ja Andreevna di smascherare i colpevoli è intimamente legato al bisogno di riabilitare la propria figura, di ribaltare le accuse di non aver compreso le scelte del marito, di avergli causato sofferenze e di aver addirittura provocato la sua tragica fine, come molti dei tolstoiani sostennero pubblicamente.

Suscitano una certa tenerezza gli argomenti da lei adottati per affermare l'importanza del suo ruolo, a volte attraverso le parole di stima che le rivolgono Turgenev, Fet o il principe Urusov (“В ней, поминая обо мне, он написал что Бог послал Льву Николаевичу в лице жены – Ангела-Хранителя. Думал ли это сам Лев Николаевич? Наверное, нет”).¹⁷⁸

Anche quando si pone delle domande sulla fuga di Tolstoj, lei cerca di difendersi lasciando intendere che la responsabilità fosse all'esterno. E pur riconoscendo che il desiderio di fuga si impossessava di Tolstoj ogni qual volta “le cose non andavano bene”, cioè quando a mancare era la gioia, come nel 1884¹⁷⁹ o più tardi nel 1897; a posteriori, riferendosi a quest'ultimo tentativo, ci tiene a precisare: “Но тогда он не ушел, и все прошло, все обошлось, потому что мы были одни, никто не влиял на Льва Николаевича, никто его на меня не натравливал”.¹⁸⁰

In realtà sulla questione della fuga di Tolstoj Sof'ja Andreevna non ha un'unica opinione e in *Moja žizn'* la motiva anche col malessere che lo scrittore provava di fronte alle sofferenze altrui, specie se esse toccavano persone a lui vicine: le negava e istintivamente voleva allontanarsene, tentava cioè di rimuoverle. Nel 1895, quando erano apparsi i primi sintomi della debolezza fisica di Vanja, Sof'ja Andreevna aveva avvertito nel marito la tentazione di andarsene. Questo impulso, come sappiamo, si sarebbe realiz-

¹⁷⁶ МЖ (1894), т. II, p. 349.

¹⁷⁷ МЖ (1895), т. II, p. 387.

¹⁷⁸ МЖ (1881), т. I, p. 361.

¹⁷⁹ МЖ (1884), т. I, pp. 443-444.

¹⁸⁰ МЖ (1897), т. II, p. 487.

zato nel 1910: “Я заболела нервно, и Лев Николаевич не вынес моего состояния и ушел”¹⁸¹.

Ma al di là delle circostanze contingenti, dei dolori reali della vita e delle possibili responsabilità di terzi, dopo il 1910 il progetto mai realizzato del marito di un racconto su un gruppo di esuli le appare, con sottile intuito, quasi l'esatto presagio della sua fuga che si concluderà ad Astarovo: “Хотел он и прежде писать о переселенцах, поселившихся в необитаемых местах, мечтал и сам, уже женатый, уйти с переселенцами, взяв с собой работницу-бабу. Все это я тяжело переживала, и всё-таки он ушел!”¹⁸²

L'idea di scrivere la storia di un uomo colto che al seguito di un gruppo di esuli abbandona il suo ambiente verso una nuova terra aveva iniziato ad appassionare Tolstoj già nel 1876, ma prima del 1910 Sof'ja Andreevna vi aveva trovato solo una spiegazione all'interesse per la vicenda dei *duchobory*.¹⁸³ Quella fuga, che aleggiava come abbozzo letterario sin dal 1876, anno che lei stessa identifica con l'inizio della 'svolta', forse Tolstoj l'aveva compiuta con l'immaginazione attraverso il graduale allontanamento dalla famiglia e dalla vita di un tempo, nel *разлад* appunto; ma fisicamente l'aveva attuata, come ipotizza la stessa Sof'ja Andreevna, solo nel tardo autunno del 1910, abbandonando la tenuta dei suoi avi e chiudendo definitivamente il circolo dell'inquietudine.

Se da un lato *Moja žizn'* è un importante testo memorialistico, dove troviamo informazioni nuove,¹⁸⁴ dall'altro è il racconto di una vita all'ombra di Tolstoj, scritto negli anni del *разлад* e concentrato inevitabilmente attorno al dolore, alle continue difficoltà, alle fatiche sostenute nell'educazione dei figli, nella gestione della casa e non da ultimo nella collaborazione alla stesura dei grandi romanzi: “Бесчисленное количество женщин завидовали мне, что я жена такого знаменитого человека. А что мне было именно от знаменитости? Труд, труд и труд!”¹⁸⁵ Con gli anni Sof'ja Andreevna divenne consapevole di aver messo a nudo Tolstoj, di aver mostrato vizi e difetti piuttosto che pregi e virtù; e, se decidiamo di fidarci di Makovický, dispose

¹⁸¹ MŽ (1894), t. II, p. 363.

¹⁸² MŽ (1896), t. II, p. 447.

¹⁸³ Cf. MŽ (1976), t. II, p. 251.

¹⁸⁴ *Moja žizn'* consente di datare con maggior precisione l'epoca della scrittura di alcune opere di Tolstoj e di conoscere nuovi particolari sulla sua vita familiare (vd. V. Remizov, *Lev Tolstoj pered sudom ženy*, in MŽ, t. II, p. 594; A. Donskov, *Sof'ja Andreevna Tolstaya*, cit., p. XXX).

¹⁸⁵ MŽ (1881), t. I, p. 361.

di attendere almeno vent'anni dalla sua morte prima che fosse dato alle stampe *Moja žizn'*.¹⁸⁶

Dopo la morte di Tolstoj, Sof'ja Andreevna si ritirò nella tenuta di Jasnaja Poljana, che divenne il luogo del riposo eterno e dell'eterna memoria di Lev Nikolaevič. Anche quando accantonò la scrittura di *Moja žizn'*, continuò in realtà a portarla avanti nei gesti: non restava mai a lungo senza preoccuparsi del retaggio del marito, aiutava i suoi biografi, fornendo materiali e informazioni e lasciando che attingessero alle proprie memorie.¹⁸⁷ Nei giorni che trascorse a Jasnaja Poljana, Tichon Polner la trovò una donna ormai anziana, raccontò che si recava ogni giorno sulla tomba del marito, cambiava i fiori; era visibilmente dimagrita, si spostava da una stanza all'altra come un'ombra e sembrava quasi che potesse cadere al primo colpo di vento. Quando conversava, non rideva mai, anche se parlava volentieri. Era come assente, eppure le piaceva leggere ad alta voce i ricordi dei giorni felici.¹⁸⁸ Aveva trasformato quella casa in una specie di museo, conservando intatto l'arredamento, coi libri e gli oggetti come Lev Nikolaevič li aveva lasciati prima della fuga; e nel 1914 aveva iniziato a compilare un inventario di tutti gli oggetti appartenuti al marito.¹⁸⁹ Se dunque la scrittura delle memorie, avvenuta perlopiù in anni di dolore e di disaccordo col marito, aveva dato sfogo al suo bisogno di verità, e aveva assorbito le sue sofferenze, le paure, la rabbia per aver perso il ruolo di moglie e di consigliera, come la delusione di non essersi sempre sentita apprezzata e amata da Tolstoj, non le aveva però dato una risposta alla domanda che più l'assillava “Высохло ли действительно сердце Льва Николаевича, или он любил меня те долгие годы, которые мы прожили вместе, так и останется тайной и для меня, и для всех...”.¹⁹⁰ Una domanda alla quale, credo, sia a tutt'oggi impossibile rispondere, nonostante le mille e più pagine di *Moja žizn'*, che resta, anche per questo, la testimonianza sofferta di un autentico dramma.

Abstract

Sof'ya Andreevna Tolstaya and the Truth of Moya žizn'

This paper focuses on the most relevant work by Sof'ya Andreevna Tolstaya (1844-1919), *Moya žizn'*, an extensive family chronicle, which was written

¹⁸⁶ D.P. Makovickij, *Jasnopoljanskije zapiski*, cit., t. 3, p. 380.

¹⁸⁷ Cf. S.A. Rozanova, *Vysokoe naznačenie*, cit., p. 31.

¹⁸⁸ T.I. Polner, *Lev Tolstoj i ego žena*, cit., p. 196.

¹⁸⁹ Cf. A. Donskov, *Sof'ja Andreevna Tolstaya*, cit., p. LV.

¹⁹⁰ MŽ (1892), t. II, p. 272.

between 1904 and 1916, and published only in 2011 in its first Russian complete version. The Author aims at analyzing the structure and genre of her work shedding light on the reasons that led Sofia Andreevna to write her own memoirs. Her book can be seen as a combined genre, in that it includes her autobiography as well as Tolstoy's biography. Indeed, the whole story revolves around Tolstoy. The '*moya*' in the title highlights her perspective, from which the author conceived her work. Andreevna Tostaya's book represents an opportunity for her to tell her 'truth' about Tolstoy and their life together. Thus, her memories provide evidence for a true tragedy.

Keywords: Sof'ya Andreevna Tolstaya; Lev Nikolaevich Tolstoy, Memories, Russian Literature, Tolstoyism.